

Aska «legale», i dubbi di Piantedosi Cirio: «Io, da quattro anni sotto scorta»

di **Sofia Francioni**

«**F**orse non sono la persona più indicata per dare un parere perché è da quattro anni che vivo sotto scorta. Dico solo che se non c'è legalità, non ci deve essere libertà». La prende così il presidente del Piemonte Alberto Cirio, come una minaccia, la delibera firmata ieri dalla giunta Lo Russo per rendere il centro sociale Askatasuna «bene comune di

Torino». Interrogato al question time, il ministro alla Difesa Piantedosi porta il «caso Torino» all'attenzione nazionale. «Ho chiesto elementi di approfondimento alla Prefettura», spiega. La proposta di riconoscere il centro sociale Askatasuna come «bene comune», «non può e non deve costituire, in alcun modo, una sorta di legittimazione o addirittura di premio».

a pagina 5

Aska, dubbi del ministro Cirio: «Sono 4 anni che vivo sotto scorta»

Dopo la proposta di Lo Russo di «legalizzare» il centro Piantedosi porta il caso Torino all'attenzione nazionale

di **Sofia Francioni**

«**F**orse non sono la persona più indicata per dare un parere perché è da quattro anni che vivo sotto scorta. Dico solo che se non c'è legalità, non ci deve essere libertà». La prende così il presidente del Piemonte Alberto Cirio, come una minaccia, la delibera firmata ieri dalla giunta Lo Russo per rendere il centro sociale Askatasuna «bene comune di Torino».

«Da sempre sono il primo a difendere la libertà di chiunque di esprimere il proprio pensiero, qualunque esso sia» specifica «però deve essere fatto quando viene garantito il presupposto della legalità che è per me fondamentale». Insinuazione, che subito trova sponda a Roma. Interrogato al question time, il ministro alla Difesa Piantedosi porta il «caso Torino» all'attenzione nazionale. «Ho chiesto elementi di approfondimento alla Prefet-

tura», spiega. La proposta di riconoscere il centro sociale Askatasuna come «bene comune», «non può e non deve costituire, in alcun modo, una sorta di legittimazione, o addirittura di premio, per l'operato di un centro sociale che si è distinto negli anni per l'esercizio della violenza, piuttosto che per il dialogo e il confronto democratico orientato al bene comune», avverte il titolare del Viminale.

Allarme rinfocolata anche in Piemonte, dove la maggioranza di centrodestra sta già preparando una delibera di iniziativa popolare che prevede la raccolta di almeno 1.500 firme, per dire «no a una Città che tratta con chi per 30 anni ha occupato e agito con la violenza». «Quello che spaventa — dice il capogruppo Fratelli d'Italia, Giovanni Crosetto — è l'idea di città che hanno il sindaco e gli assessori, lontana dai principi liberali, della democrazia, del rispetto della legge e della con-

vivenza civile». Anche il vice capigruppo di Forza Italia in Sala Rossa, Domenico Garcea, si unisce: «Chi pagherà i lavori? L'amministrazione lancia un messaggio pericoloso, che rischia di essere frainteso anche da chi occupa abusivamente alloggi popolari o altri spazi. Per noi l'unica strada è il ripristino della legalità attraverso lo sgombero immediato e la denuncia degli occupanti». Per il vice capogruppo della Lega Giuseppe Catizone «la nostra non è una battaglia politica ma una questione di giustizia sociale» dichiara esprimendo



Peso: 1-8%, 5-53%

rammarico per «le forze dell'ordine. Non possiamo far loro questo affronto regolarizzando un centro eversivo che non riconosce lo Stato e le regole democratiche». Mentre di «una resa, una consegna della città» parla il vice capogruppo di Torino Bellissima, Pierlucio Firrao. «Questa Giunta — conclude il capogruppo di Torino Libero Pensiero, Pino Iannò — coccola gli occupanti mentre dovrebbe farsi garante del rispetto delle regole. Non sono ancora convinto che questo progetto decolli».

Bombardato dalle accuse, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo si chiude dietro un «no comment». Per lui, dicono da Palazzo di Città, parla già «la delibera, che è disponibile insieme a tutta la documentazio-

ne e consultabile da tutti sull'albo pretorio del comune». Considerare il centro sociale Askatasuna come un «bene comune cittadino» è stata scelta di campo importante, che ha visto la maggioranza di centro-sinistra compatta in Sala Rossa. Lo sarà altrettanto riguardo alla gestione del Today's? «Bella domanda» risponde l'assessore Francesco Tresso di Torino Domani, da sempre vicino a uno dei main sponsor del festival, Max Casacci, che è stato eletto nelle sue liste e che al tempo inventò «Il signor nessuno». «Secondo me è necessario che sia chiarito bene il progetto, che oggi ancora non è ancora stato spiegato nel dettaglio».

A rispondere agli attacchi è il segretario regionale del Pd Do-

menico Rossi: «La polemica della destra sulla delibera del Comune di Torino è strumentale e punta solo a racimolare qualche voto. Il sindaco Lo Russo, la sua giunta e la maggioranza hanno fatto una scelta coraggiosa che guarda al futuro. Il buon esito del progetto dipenderà dall'impegno e la responsabilità di tutti i soggetti. Si tratta di una frontiera della co-progettazione che consente di passare da una situazione di stallo e decennale conflittualità al dialogo con realtà diverse. È un percorso partecipativo portato avanti dalle istituzioni e dai cittadini: si ripristinano legalità e sicurezza mentre si tengono insieme il valore sociale dei progetti e la partecipazione dei cittadini».

”



Matteo Piantedosi
Non ci può essere premio per un centro sociale che si è distinto per l'uso della violenza

”



Alberto Cirio
Vivo da quattro anni sotto scorta
Se non c'è legalità non ci deve essere libertà

Il centrodestra

Il «no» a una città che tratta con chi per 30 anni ha occupato e agito con la violenza



L'ultimo blitz. Lo scorso 11 dicembre l'ex asilo di corso Regina Margherita è stato perquisito da polizia, Asl e vigili del fuoco



Peso: 1-8%, 5-53%